

# Il restyling delle facoltà nel cantiere delle norme

## Su sei progetti è a regime solo la legge blocca concorsi

**Gianni Trovati**

Le riforme strutturali sono un lavoro da mezzofondisti, e uno sprint iniziale troppo generoso può complicare il resto del percorso. Una conferma di questa regola arriva dall'università, affrontata nello scorso autunno a suon di decreti d'urgenza e (soprattutto) di annunci rivoluzionari su tutti i campi della vita accademica, dai concorsi ai finanziamenti.

### La tagliola del 90 per cento

Finora il mega-cantiere è riuscito a portare a regime una sola regola, quella che impedisce i concorsi per professori e ricercatori nelle università che spendono troppo per il personale. Una penalità, peraltro, solo virtuale, visto che di fatto i concorsi sono al palo ovunque. Grazie ai generosi "sconti", che permettono di contare solo per 2/3 i costi fissi di professori e tecnici convenzionati con il sistema sanitario nazionale, gli "atenei-cagnaglia" sono a conti fatti solo tre (Siena, l'Orientale di Napoli e Trieste), invece dei 27 che nella realtà dedicano al personale più del 90% del fondo ordinario, cioè la soglia fissata dalla norma per bloccare i concorsi.

### Incentivi al merito

La svolta vera è l'introduzione dei finanziamenti meritocratici per premiare le strutture che vantano i risultati migliori. La regola, fissata dal decreto 180 di novembre, destina ai premi nel 2009 il 7% del fondo statale (525 milioni), ed entro tre anni alza l'asticella degli incentivi fino al 30% (2 miliar-

di). Già, ma quali sono i risultati da premiare? L'interrogativo ha allungato i tempi per l'assegnazione delle risorse alle università, che per decreto doveva avvenire entro marzo ma ancora non si è vista. Al ministero è stata preparata una prima bozza, che assegna 345 milioni alla ricerca e 180 alla didattica, ma sul testo ancora si lavora. Il sistema, poi, non può partire senza il decreto, da emanare con l'Economia, che assegna agli atenei i 550 milioni previsti dal Patto per l'università del 2007. Finora gli unici stanziamenti definiti sono quelli dei fondi per la programmazione triennale 2007/2009 (poco più di 90 milioni).

### I giudici delle performance

Per far funzionare davvero i premi, poi, dovrà trovare finalmente pace l'Agenzia di valutazione del sistema universitario (Anvur). La sua ideazione sta per compiere il quarto anno (è stata introdotta con decreto d'urgenza nell'ottobre del 2006) ma tra ipotesi bocciate (nella scorsa legislatura), dibattiti e ripensamenti il regolamento attuativo non ha ancora visto la luce. Il testo è annunciato per il consiglio dei ministri di questa settimana, dopo di che si tratterà di scegliere i componenti e avviare i lavori. Nel frattempo la manovra d'estate proroga solo fino a fine anno il Comitato nazionale di valutazione, che in questi anni ha raccolto tutti i dati sulle università (compresi quelli alla base delle classifiche nelle pagine precedenti) e ideato i requisiti necessari per l'offerta formativa. La proroga, poi, è prevista «senza one-

ri per la finanza pubblica», in pratica senza soldi per pagare i ricercatori che tengono in vita le banche dati.

### Sistemi di governo

Prima dell'estate, invece, nulla da fare per il Ddl Gelmini che ridisegna la governance delle università e fissa le nuove regole per i concorsi. Più volte annunciato tra maggio e giugno, il progetto si è fermato e ripartirà in autunno. Dietro ai tempi lunghi c'è un dibattito serrato con professori e rettori, perché il progetto interviene su tutti i punti cruciali della vita accademica, divisi in due grandi capitoli. Il primo riguarda i sistemi di governo, e si propone di limitare a 8 anni il mandato dei rettori, tagliare drasticamente il numero di seggiole nei senati accademici e nei cda e introdurre una fitta rete di incompatibilità fra cariche accademiche e ruoli politici o amministrativi in istituzioni esterne.

### Selezioni

Il secondo capitolo si concentra sui concorsi, stabilendo l'abilitazione nazionale e il reclutamento successivo da parte dei singoli atenei. Questa parte, però, è affidata a una delega al Governo, che avrebbe un anno di tempo per tradurre in legge i principi indicati dal disegno di legge: difficile, quindi, ipotizzare che le nuove regole possano partire prima del 2011.

Nel frattempo, occorre arrangiarsi con le norme che ci sono, e non è facile. Il decreto dello scorso novembre ha stabilito un sistema in due fasi: prima i docenti di ogni area disciplinare eleggono la lista dei poten-

ziali commissari, che poi dovranno essere sorteggiati e destinati ai vari concorsi locali. L'accademia, però, è frastagliata in quasi 400 settori disciplinari, e in molti casi trovare il numero necessario dei docenti (quattro per ogni concorso) è impresa impossibile. Risultato: il ministero ha avviato gli accorpamenti, ma si è presto fermato per evitare una pioggia di contenziosi. I quasi 5 mila aspiranti a un posto o ad una promozione, insomma, dovranno attendere almeno il 2010.

### Le regole per i corsi

La carrellata dei rinvii si può concludere con la revisione dei «requisiti necessari» di docenza e di trasparenza che tutti i corsi dovranno rispettare per poter essere attivati anche dopo il 2010. I parametri, fissati dal Dm 270/2004 (i tempi lunghi per l'entrata in vigore sono una regola costante), impongono di avere almeno 4 docenti per anno di corso e di fornire una serie di informazioni, dai curricula dei professori ai successi occupazionali dei laureati, che permettano una scelta consapevole per ogni matricola. I requisiti nascono per asciugare un po' la marea dei 5 mila titoli proposti dagli atenei italiani, che però hanno già trovato il modo per accorpare solo formalmente i corsi, mantenendo in vita la gran parte dei vecchi curricula. L'idea ministeriale è di spingere l'analisi più a fondo, per combattere più efficacemente la "fantasia" universitaria, ma dopo un confronto approfondito la decisione è stata chiara: rinviato.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo stato dell'arte

Il grado di attuazione delle diverse tappe della riforma universitaria



### IN VIGORE

**Legge 1/2009 (articolo 1, comma 1)**

• Stop ai bandi e alle assunzioni di personale nelle università che spendono per gli assegni fissi al personale più del 90% del fondo di finanziamento

ordinario.

• Università interessate nel 2009: Napoli Orientale, Siena e Trieste

### PROCEDURE NON ULTIMATE

• Formazione delle nuove commissioni a sorteggio, per svolgere i concorsi banditi nel 2008. Tappe mancanti:

- 1) Accorpamenti dei settori scientifico-disciplinari per trovare il numero minimo di possibili commissari
  - 2) Elezione delle liste dei professori da sorteggiare per le commissioni
  - 3) Costituzione delle commissioni
- Fissazione dei criteri

per la valutazione dei titoli nei nuovi concorsi per i ricercatori

### NORME IN CANTIERE

Ddl "Gelmini" (presentazione in autunno) con la riforma complessiva dei concorsi, in cui si prevede:

- Abilitazione nazionale, da rinnovare periodicamente (ogni 4 anni)
- Successivo reclutamento da parte delle singole università con selezioni comparative
- Divisione in quote (ad esempio il 50%) fra le assunzioni dall'esterno e le promozioni interne



### IN VIGORE

**Legge 1/2009, articolo 2**

• Distribuzione meritocratica del

7% del fondo di finanziamento ordinario (525 milioni), da legare a indicatori di performance sulla didattica e sulla ricerca

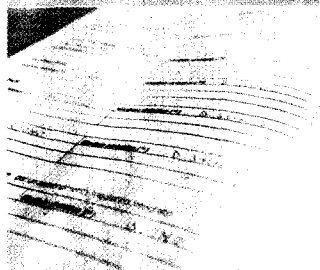
• Successivi incrementi della quota meritocratica negli anni successivi

### PROCEDURE NON ULTIMATE

• Decreto con la definizione degli indicatori in base ai quali distribuire i premi: è stata preparata una bozza che assegna il

66% del peso alla ricerca (valutazioni ottenute nel 2001/2003, successo nei bandi Prin e nei progetti Ue) e il resto alla didattica (successo occupazionale dei laureati, rapporto fra docenti di ruolo e iscritti, dispersione).

• Decreto interministeriale (Università ed Economia) per la distribuzione di ulteriori 550 milioni previsti dal "Patto per l'università" del 2007



### IN VIGORE

• La legge 286/2006 (articolo 2, commi 138-142) istituisce l'Anvur (agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario) con il compito di valutare l'efficienza degli atenei e dei programmi statali di finanziamento.

### PROCEDURE NON ULTIMATE

• Regolamento attuativo (l'approvazione è prevista nel consiglio dei ministri di questa settimana), scelta dei componenti e avvio delle attività



**IN VIGORE**

Nessun provvedimento in vigore

**NORME IN CANTIERE**

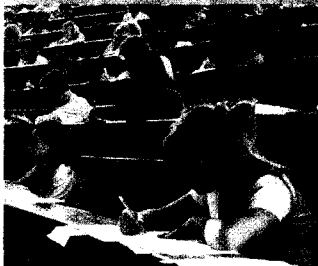
Il Ddl "Gelmini" riscriverà anche le regole di gestione delle università. In particolare si prevede:

- Limiti inderogabili (7-8 anni) ai mandati dei rettori

▫ Riduzione del numero di membri di senati accademici e consigli di amministrazione

- Aumento dei membri indipendenti negli organi amministrativi
- Meccanismi di incompatibilità fra cariche accademiche e ruoli politici e amministrativi in altre istituzioni

**Requisiti dei corsi**



**IN VIGORE**

Dm 270/2004 (applicazione piena dal 2010/2011)

che impone ai corsi universitari

- Un minimo di 4 docenti di ruolo per ogni anno di corso
- Informazioni trasparenti

sui curricula dei docenti e sui tassi di occupazione dei laureati

**NORME IN CANTIERE**

▫ Revisione dei requisiti per evitare la moltiplicazione dei curricula che di fatto risultino corsi indipendenti.



**IN VIGORE**

Legge 133/2008 (articolo 64) che abolisce le Scuole di specializzazione e prevede una riorganizzazione delle classi di laurea per la formazione degli insegnanti

**PROCEDURE NON ULTIMATE**

- Regolamento che fissa i nuovi

percorsi della formazione iniziale degli insegnanti.

La bozza è stata predisposta, e attende ora il passaggio nelle commissioni parlamentari

**NORME IN CANTIERE**

- Riforma del reclutamento degli insegnanti